Anno IV — Sabbato 20 Novembre 1869 — N. 277

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 19 NOVEMBRE

Pare che l' Austria voglia al più presto liberarsi dagli imbarazzi suscitatile dagli insorti della Dalmazia. Ieri le truppe imperiali dovevano muovere in forti colonne all' attacco del forte Dragali e se l' esito degli ultimi combattimenti riusciti in loro favore ne ha rialzato lo spirito, è a credersi che anche questa operazione avrà un risultato felice. Gli stessi giornali viennesi peraltro deplorano le crudeltà commesse dalle truppe imperiali contro gli insorti, e perfino la *Presse* che pure fino a jeri ha eccitato il Governo a mostrarsi severo, scrive queste parole: « Noi conosciamo benissimo che in una guerra come questa non si può a meno di far uso della massima severità; ma tra la massima severità e la brutalità v' è una gran differenza. » Queste parole spiegano abbastanza chiaramente qual sia il contegno delle forze austriache nella Dalmazia. Frattanto la Porta dirige alla frontiera tutte le truppe del vilayet della Bosnia, non soltanto per premunirsi contro i pericoli della insurrezione di Cattaro, ma anche per rendere il Montenegro più arrendevole nella questione della cessione alla Porta delle montagne di Malo Bro e di Veliko.

Il telegrafo ci ha jeri trasmesso il riassunto del discorso pronunciato da Lesseps in occasione dell' inaugurazione del canale di Suez. Ciò che nel discorso medesimo ci ha più colpiti e sorpresi, si è la dichiarazione che quello che più si oppone alla riforma giudiziaria in Egitto è il Governo francese. Perchè il canale possa portare al Commercio tutti i vantaggi che ne sono aspettati, quella riforma è necessaria, e non dubitiamo che il Governo illuminato dall' attuale Khedive saprà vincere le resistenze che si oppongono ad essa. Tanto gli stranieri colà residenti quanto gl' indigeni, e adesso può dirsi l' intero commercio internazionale, reclamano a buon diritto queste riforme, ed essa e il ripristinamento dei buoni rapporti fra l' Egitto e la Porta (ripristinamento che, veramente, ci sembra alquanto difficile, se è vero che il Sultano, come ci annunzia oggi la *N. Presse* di Vienna, manderà in Egitto, appena partiti i principi esteri, un *ultimatum* invitando il Khedive ad accettare le condizioni impostegli dal governo ottomano o a considerarsi destituito) daranno modo al commercio di approfittare di tutti i vantaggi che presenta il grandioso canale di Suez.

Troviamo in una corrispondenza francese il sunto della Circolare del Governo italiano relativamente al Concilio Ecumenico, e ne togliamo, con riserva, la parte principale del contenuto. Prescindendo dal carattere religioso di quella adunanza, il Governo italiano considera il Concilio come un atto di un sovrano qualunque, ma un atto che esso ha tutte le ragioni di ritenere ostile all' Italia. Avrebbe potuto pertanto a tutta ragione proibire ai vescovi italiani di prendervi parte, ma preferì lasciare ad essi piena libertà, per altro colla riserva di respingere fin d' ora l' accettazione incondizionata delle deliberazioni che potessero esservi prese. Del resto il Concilio si riunisce in circostanze che il Governo italiano non ne teme le decisioni; nullameno esso deve riconoscere come un fatto assai grave che la Francia accordi ad un consesso diretto contro l' Italia, la sua protezione, presidiando lo Stato della Chiesa durante le deliberazioni. Il Governo italiano si astiene dall' accampare pretese o fare proposte, ritenendo inutile il rinnovare passi che già altre volte si mostrarono inefficaci; ma si trova costretto a lamentare uno stato di cose che non può certo contribuire alle buone relazioni tra la Francia e l'Italia.

L' agitazione elettorale si va calmando a Parigi, o per meglio dire sta per entrare in una via più regolare. Se le cose continuavano del medesimo passo, la confusione avrebbe toccato il colmo, e anche arrestandosi a questo punto ha prodotto un disordine d' idee abbastanza notevole. Il corrispondente di un giornale tedesco riferisce alcune parole attribuite ad un diplomatico francese. « Tutto è stravolto (egli avrebbe detto), i conservatori sono divenuti liberali, i liberali conservatori. Le esorbitanze degli irreconciliabili hanno indotto i radicali d' un tempo alla moderazione, e i conservatori, non potendo dare il loro suffragio a Rochefort e compagni, voteranno pei radicali. » E così la confusione sarà babilonica. In quanto alla crisi ministeriale, c'è oggi una *recrudescenza* nelle voci che la risguardano. Il *Public* annunzia che il ministero dell'interno sarà affidato all' Ollivier e quello del commercio al Forcade, e la *Gazette de France* dice che il ministero Ollivier si costituirebbe sotto la condizione che il Corpo Legislativo verrebbe sciolto dopo votato il bilancio, la nuova legge elettorale e la legge costitutiva dei Municipii. Fortuna che siamo vicini alla convocazione del Corpo Legislativo, e allora si vedrà se queste voci sono fondate.

La *Gazz. di Colonia* ha un articolo sul disarmo, nel quale riesce a concludere che questa riforma quanto è di manifesta necessità, altrettanto è di difficile effettuazione. L' articolo del foglio renano prende le mosse dalle pratiche che fece a Berlino l' inglese Richard; dalle quali se si volesse trarre un oroscopo per la missione di quel viaggiatore filantropo, riuscirebbe poco favorevole, poichè la proposta del disarmo fatta da Virchow non ebbe altro effetto che di porre la zizzania fra i Nazionali-Liberali e i Progressisti. In favore della conclusione del foglio renano depone anche il manifesto dello czar delle Russie, che oggi ci annunzia il telegrafo e che ordina pel gennaio 1870 una leva militare in tutto l' impero!

Il citato giornale spera assai più dal nuovo ambasciatore che il Governo prussiano ha mandato a Parigi e che fu già ricevuto da Napoleone. Il barone Werther, al dir della *Gazzetta di Colonia*, significa la pace tra l' Austria e la Prussia: il suo nome suona caro nei circoli diplomatici di Parigi; suo padre trovavasi colà nella stessa qualità di ambasciatore nel 1830 e contribuì non poco a dissipare i malumori che eransi destati in Prussia per la rivoluzione di luglio; il figlio, l' attuale ambasciatore, cooperò non poco nel 1859 a impedire che la Prussia al principio della guerra d' Italia si dichiarasse contro la Francia.

Finora non ci è noto che parzialmente il risultato delle elezioni avvenute in Baviera, e fino adesso il partito ultramontano è riuscito in gran maggioranza. Speriamo che questa maggioranza scomparirà allorchè sarà noto il risultato totale delle elezioni, perchè in caso diverso il ministero liberale presieduto dal principe Hohenloe sarebbe costretto a ritirarsi ed a cedere il posto a un gabinetto reazionario e clericale.

UN NUOVO REPROBO

Dopo la voce del Padre Giacinto, con grande maraviglia del partito cattolico s'udì la voce di Monsignor Dupanloup, che disse cose per fermo non gradite alla Curia romana. E la lettera del Vescovo d'Orleans, di cui il telegrafo ci comunicava un sunto, ha una importanza non lieve, mentre essa addimostra come il più illuminato Clero che vantar possa il Cattolicismo, non sembra proclive a piegare l'intelletto e la volontà davanti l'irrazionale e fanatica fazione dei cortegiani del Vaticano.

Noi, che non possiamo trovare diletto nel risuscitare viete tesi di Dogmatica, non ci faremo a seguire il Dupanloup nelle sue argomentazioni contro l'infallibilità personale del Papa, bensì staremo paghi a chiamare l'attenzione de' nostri Lettori su questo fatto. Il quale poi conforme ai principj sempre da noi propugnati, dovrebbe indurre negli uomini onesti la convinzione della loro verità.

È uno zelante cattolico che oggi parla, è un Vescovo a cui niuno vorrà niegare acutezza d'ingegno e potenza di parola; è un Prelato, che in Francia si ritenne sinora quale ardente fautore del Papato. Dunque, a che, avvicinandosi l'epoca dell'apertura del Concilio Ecumenico, questo zelante cattolico, questo Vescovo si pronuncia apertamente contro le teorie gesuitiche, e contro le note aspirazioni di coloro, i quali vorrebbero fare del Concilio un mezzo per suscitare scismi tra i Popoli, e diffidenze tra i Principi? Non v'ha dubbio, Monsignore d'Orleans riconosce in siffatte mene un danno gravissimo per la società come per la religione, e quindi alzò la voce per protestare contro un simile attentato.

Vero è che nelle sale del Vaticano si griderà vitupero al *nuovo reprobo*; ma nella coscienza dei cattolici la voce del Prelato francese susciterà forse un sentimento diverso, favorevole alla ragione e alla causa della civiltà.

Difatti non è possibile che tanti esempj di Chierici illustri, e quest'ultimo dato dal Padre Giacinto e dal Vescovo d'Orleans, rimangano infruttuosi. E gli Stati, cui travagliano difficoltà di tanta specie, abbisognano di aver pace almeno in senso religioso.

Ieri questo voto esprimevasi ufficialmente nella Sala dei Cinquecento, nel discorso inauguratorio della sessione parlamentare. Ed è il voto della conciliazione della fede e della scienza, della religione e della civiltà. Il quale se coi detti e coi fatti venisse espresso dai Vescovi italiani, uno de' mali che affliggono la nostra Patria cesserebbe d'un tratto. Noi non sappiamo se la voce d'un Infulato, d'un Fratello cui tante volte eglino dissero di venerare, influirà sull'animo loro; sappiamo bensì che se ciò avvenisse, il Concilio Ecumenico lungi dal tornare

---

APPENDICE

SCUOLE RURALI

All' Illustre Professore A. Arboit

UDINE.

A Voi, mio caro amico, che professate un culto speciale agli interessi ed al decoro della vostra terra natale, a Voi dirigo oggi poche parole per informarvi della patriotica solennità tenuta jeri nel contado di Arsiè per la distribuzione de' premj agli allievi delle scuole rurali.

Ma permettetemi prima, che vi paghi di un grazie dal cuore del favoritomi *Palmanuova e suo distretto*, cui studio con animo raccolto anche per rimodellare su esso il mio Fonzaso e suo distretto, rettificando le mende, che mi fossero sfuggite nella fretta del dettato; ed accogliete infrattanto il mio discorsetto tenuto l' altrieri a Fonzaso nella dispensa de' premj scolastici, e inserto nella *Provincia di Belluno*, del 9 Nov. N. 133.

Premessi questi *extra limites*, vi dirò dunque, come il dì 11 Novembre era giorno di festa pel contado di Arsiè, — e la festa era duplice e per la nascita del Principe di Napoli, e pella distribuzione de' premj agli allievi più meritevoli delle scuole comunali e serali pegli adulti, nonchè del Collegio privato.

A bel mattino s' imbandierò tutto il paese dalla dalla torre della Chiesa a tutte le case civili delle contrade maggiori, ed era salutato il giorno dal suono a disteso dei sacri bronzi.

Dopo le solenni funzioni, si raccolsero nella spaziosa sala Guarnieri, parata a festa, e il Sindaco e la Giunta municipale, e il clero che accorse spontaneo, e il personale insegnante e la numerosa scolaresca e la civica banda in alta tenuta, e parecchi cittadini e numeroso popolo, nonchè uno scelto drappello di gentili signore, che abbellivano di loro presenza il patriottico convegno; tra le quali emergeva per grazia e simpatica eleganza la nob. signora Antonietta dal Cavolo-Mestre, decoro della nostra patria pel culto alle Muse ed alle lettere italiane, onde va distinta nel mondo muliebre.

La solenne cerimonia era preceduta dagli armoniosi concerti dei dilettanti filarmonici, e proludeva alla patriotica funzione un breve e forbito discorso del Sindaco sig. Giuseppe Maddalozzo, dimostrante i bisogni e i vantaggi della istruzione popolare. Quindi succedeva la lettura del direttore scolastico, insistente più di tutto sulla opportunità e necessità di una scuola femminile nel centro comunale. Dopo di che, il segretario municipale, signor Giacomo Cima, leggeva una fiorita concione, che valutava gli apprezzamenti delle scuole rurali. E finalmente anche l' egregio istruttore privato, Bortolommeo Maddalozzo, interteneva l' adunanza con una graziosa dissertazione, vertente sulla convenienza di educare la crescente gioventù nello spirito e nel cuore per creare buoni cittadini. Ognuno de' quali oratori riscuoteva l' applauso dell' affollata adunanza.

Indi, chiamati a nome gli alunni premiandi, si presentarono ad uno ad uno al banco della presidenza a ricevere l' assegnato distintivo del merito. Si chiudeva poi la festa coi ripetuti suoni della banda paesana, che, insieme coi premiati si aggirava, a suon di musica per le contrade della borgata, per metter poi capo nel cortile del Sindaco, dove si libò ad onore dell' autorità locali e del Principe di Napoli.

Eccovi, mio prezioso amico, le parole pronunziate nella lieta ricorrenza dal preposto alla pubblica istruzione.

«È del mio compito, miei cari uditori, lo assistere anch' io a questa patriotica e solenne cerimonia. E tanto più volentieri lo faccio, inquantochè era mio debito rilevare e statuire colle mie visite sistematiche e cogli esami finali gli accertamenti più sicuri sulle condizioni economiche, sulle idoneità più salienti dei singoli insegnanti, sulla frequentazione degli allievi impuberi ed adulti e sui profitti più o meno fruttuosi nelle singole scuole pubbliche o private, serali o diurne di questo Comune.

Vi dirò quindi apertamente, che vi ho trovato del bene e del male. Non posso nascondervi, infatti, con mia grata soddisfazione dell' animo, i rilevanti progressi accertati in quest' ultimo triennio nell' istruzione primaria rurale in confronto dell'esercizio triennale antecedente. Non posso nascondervi lo spirito alacre, la mente vivace e lo svegliato ingegno, di che va fornita la nostra alpigiana gioventù nello apprendere gli insegnamenti rudimentali e nel progredire in ogni ramo di studio, come me n' ebbi prove non dubbie nei sostenuti esami.

Ma non posso, dall' altra parte, silenziare i difetti e gli ostacoli, che attraversano, pur troppo, un più efficace avvanzamento.

Voi ben m' intendete, ch' io voglio alludere, più di tutto, alla mancanza de' giovanetti idonei nello intervenire alle scuole. Sopra cento inscritti non appena cinquanta frequentano le lezioni, e gran parte di questi a lunghi intervalli con rimarchevoli mancanze. Dimodochè n' è sfruttata per lo meno a metà la buona istruzione.

A provvedere a questo vitale difetto converrebbe chiamare in vigore la legge del ministro Bargoni, che rendesse obbligatoria la frequenza degli alunni idonei alla scuola; ma preveggo fra noi ancora troppo ardua e spinosa la sua applicazione.

L' altro ostacolo per una progrediente e fruttuosa educazione, si è la mancanza nella gran parte degli scolari di testi uniformi e di altri oggetti scolastici d' inecepibile urgenza. Gli allievi senza libri, senza utensili scolastici, sono militi, che vanno alla guerra senza armi e bagaglio.

A togliere questi lamentati inconvenienti, a levare questi vergognosi ostacoli ci pensino bene i genitori, che hanno a cuore il benessere della loro prole, e lo facciano prima che li sorprenda la legge Bargoni.

Il Municipio, come vedete, penetrato dell' alta portata dell' ammaestramento del popolo, non intralascia opera e cura per migliorare e rialzare questo ramo del benessere sociale. I preposti all' istruzione del popolo fanno anch' essi del loro meglio per darle un efficace indirizzo. E voi, o genitori, vorreste mostrarvi indolenti e neglatti per la vostra prole? Vorreste abbandonarla in braccio all' ignoranza, alla superstizione, allo sciopro? Vorreste sfruttare un tempo così prezioso. e postergare i santi benefizii, che vi offre la patria?

Genitori! Pensateci bene e provvedete.

E la donna! — Oh! la donna abbisogna anch' essa d' istruzione, di educazione, di studio: ha bisogno di essere riabilitata dal colpevole abbandono, in cui fu sepolta fino adesso. La donna è la base, il perno, l'anello della famiglia, della società, della patria. La donna ha cuore, ha sentimento, ha attitudine per ispargere e fecondare i primi germi di una buona educazione. Rivolgiamo adunque le nostre attenzioni, le nostre cure educative anche a questa nobile porzione dell' umano consorzio; ammettiamola al banchetto dell' insegnamento primario, e ne raccoglieremo i frutti più preziosi per l' incivilimento sociale. Essa ha diritto, al pari dell' uomo, di profittare negli anni più floridi e vivaci dell' istruzione pubblica, dell' educazione dello spirito e del cuore.

È quindi giustizia, che sia chiamato anche il sesso gentile a raccogliere i frutti delle prime istruzioni, com' è giustizia ammetterlo nella gerarchia del corpo insegnante. Colla pazienza, colla abnegazione e colla dolcezza delle maniere proprie del suo sesso, la donna trarrà maggior profitto dall' insegnamento primario.

Educhiamo adunque, educhiamo anche la donna, e il frutto dell' istruzione verrà col tempo centuplicato.

Ecco quindi la necessità di istituire uno Scuola femminile pubblica anche nel centro di questo Comune, inculcata dalle autorità scolastiche e reclamata dai bisogni del sesso. È questa la via di preparare la emancipazione della donna. È del mio mandato, signori miei, farvi oggi presente la convenienza della proposta istituzione; e lo faccio sopratutto confidando nello spirito di progresso sociale e civile, ond' è penetrato il Comune di Arsiè, nè dispero dell' esito in un prossimo avvenire.

Volere è potere.

E qual più fausta circostanza era mai per presentarsi di questa, in cui la istituzione della Scuola femminile di Arsie' potrebbe erigersi ed inaugurarsi sotto gli auspizii ed a nome del neonato Principe di Napoli, di cui si festeggia oggi la nascita? »

Ecco le notizie patrie, che mi era debito tributare alla vostra amicizia e, stringendovi caramente la mano, abbiatemi pel

Fonzaso, 15 novembre 1869

Vostro affett.°
J. F.

pernicioso, servirebbe di giovamento alla società religiosa. Al che converrebbe che eglino badassero, più che alle quistioni della politica, dacchè eziandio lo Stato li lascia liberi nella loro azione, pronto però a reprimere gli attentati di chiunque contro diritti della Nazione.

E fatti certi della fermezza del Governo nell'esigere dal Clero alto e basso il rispetto alle Leggi, noi Italiani non abbiamo troppo a temere di Roma e del Concilio. Però, ripetiamolo, desiderabile e miglior cosa sarebbe che le convinzioni del Dupanloup doventassero quelle del maggior numero de' nostri Vescovi, e che finalmente il completo riordinamento dei rapporti tra Chiesa e Stato venisse a chiedere l'opera della nostra rivoluzione politica.

Noi dunque chiediamo che *nuovi reprobi* si uniscano all'eloquente Vescovo d'Orleans nel volere che sia rispettata la civiltà de' nostri tempi; che si rinunci al pazzo conato di richiamare il mondo al medio evo; che non si cooperi, inconscii o maligni, per gittare nuova esca a discordie nelle famiglie, nelle città, negli Stati. E ormai dalla parte nostra, che di moderazione ci vantiamo, stanno i più; e godiamo che vengano a collocarsi con noi alcuni di coloro, cui i diari clericali erano larghi, pochi giorni addietro, di lodi e di applausi, che oggi, ma invano, vorrebbero mutare in scomuniche ed in dilegi.

G.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 18 novembre.

A mezzogiorno i Commissarii regii fecero lettura del Messaggio reale. Esso fu trovato che mancava d'accento, e non era molto felice nella forma. Il Re ringrazia il paese che prese tanta parte alla sua malattia ed alla sua domestica letizia per la nascita del principino. Si parla delle buone relazioni co' principi, del Concilio, del permesso dato a' vescovi di andarvi, della speranza che sappia conciliare la fede colla ragione, la religione colla civiltà. Siccome tale speranza non è generalmente compartecipata, così non fece molto senso nemmeno la parola di vegliare in ogni caso sui diritti della Nazione, e sulla sua dignità. Invita il Re ad occuparsi prima di tutto del bilancio e delle leggi per ordinare le imposte. Altre leggi saranno proposte e riforme sull'esercito, sulla Guardia nazionale, sul codice penale e di commercio, sulle istituzioni destinate a promuovere l'attività produttiva del paese. Nota il discorso, che c'è nel paese un movimento progressivo; ed è vero. In generale fu trovato alquanto languido e poco accentuato; ma si sapeva, presso a poco quello che doveva dire.

Tutti i deputati pajono quest'oggi un punto interrogativo rispetto a' loro colleghi. Stassera si radunano da una parte la destra, per proporre il seggio della Camera, dall'altra, credo per lo stesso motivo, la sinistra. La prima eleggerà indubitatamente Mari a presidente, la seconda non credo abbia ancora scelto tra Lanza, Rattazzi e De Pretis. Essa cerca il nome, che possa ottenere più voti. Sono scaramuccie di poco conto. Le interpellanze difficilmente saranno tenute indietro; ma la battaglia seria sarà sulla quistione finanziaria. Veggo che i nuvoloni s'ingrossano sopra questo disgraziato ministero.

Ma ormai le finanze non sono affare nè di un ministro, nè di un ministero, nè di uno od un altro partito; e lo sono di tutto il Parlamento e di qualunque Governo.

Le dimostrazioni che si dicevano fatte qui per la sentenza Lobbia non furono nulla di serio. I soliti monelli, come diceva un giornale di opposizione parlando, credo, di quelli di Milano. La coda del processo Lobbia continuerà a dimenarsi per un pezzo.

A Torino ci fu una dimostrazione di *studenti, che non vogliono studiar niento,* come direbbe il Fusinato.

La malattia del Re e la nascita del principino furono occasione al paese di manifestare i suoi sentimenti rispetto a Casa di Savoja. Quasi dovunque si fecero manifestazioni, beneficenze, fondazioni. Buona idea quella di congiungere i felici avvenimenti della patria colla carità, colla beneficenza, colle istituzioni educative.

Firenze si va abbellendo; e sono molti i lavori che od hanno cominciato, o vennero portati a buon punto negli ultimi mesi. Il letto dell'Arno si restringe sotto e sopra il ponte delle Grazie, e così la corrente si rende più regolare.

In Piazza della Signoria sorge un bell'edifizio, sebbene non inappuntabile. In tutte le parti della città o se ne erigono di nuovi, o s'ingrandiscono quelli che sono. Firenze insomma si tramuta di giorno in giorno. Le mura vanno cadendo; e saranno abbattute, pare, prima di quelle di Udine, sebbene non abbiano il vizio di queste ultime di cadere da sè.

ITALIA

Firenze. Sotto la presidenza del conte Menabrea, di ritorno a Firenze, fu tenuto ieri al ministero di finanza un consiglio di ministri che durò oltre cinque ore e in cui vennero specialmente trattati alcuni provvedimenti finanziari che il conte Cambray-Digny si propone di presentare senza dilazione alla Camera. (*Diritto*).

— Ci viene comunicato che la sottoscrizione alle obbligazioni dei Beni Ecclesiastici aperta all'estero, sarà ridotta del 22 0|0 per le sottoscrizioni superiori alle lire 5000: cioè, i sottoscrittori riceveranno il 78 0|0 della somma per cui si sono impegnati. (*Economista d'Italia*).

— Leggiamo nella *Nazione*:

Sappiamo che, in tutte le Università del Regno, il giorno 16, fu con grande ordine, e con lodevole disciplina celebrata la inaugurazione dell'anno scolastico. Soltanto a Torino ebbero luogo disordini. Nostre informazioni confermano quello che alcune corrispondenze riferivano, che cioè le Autorità locali non furono, quanto era dover loro, caute e previdenti.

Ad ogni modo sappiamo che il Ministro dell'Istruzione Pubblica ha già preso efficaci provvedimenti. Ha ordinato la chiusura della Università fino al 30 novembre, meno che per gli esami; ma l'anno accademico sarà d'altrettanto prolungato. Ed ha ordinato un'inchiesta, mediante qualcuno dei membri del Consiglio Superiore d'istruzione pubblica, per iscoprire gli autori e gli istigatori di quei disordini.

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Al riaprirsi della nuova sessione, è bene che vi trasmetta un po' di statistica della vecchia, per quanto riguarda la Camera dei deputati.

L'ultima sessione venne inaugurata il 22 marzo 1867 e dopo essere stata prorogata il 15 giugno 1869 venne definitivamente chiusa il 20 agosto successivo. La Camera tenne in questo frattempo 449 sedute pubbliche e 6 segrete. Il governo vi presentò 279 progetti di legge, dei quali 181 vennero approvati, 15 ritirati; s'ebbero 95 proposte d'iniziativa parlamentare, delle quali 28 ammesse alla lettura, 24 non lette, 22 prese in considerazione o trasmesse a commissioni, 21 approvate. Furono presentate 1327 petizioni, di cui non furono riferite che 210; s'ebbero 95 interpellanze e vennero approvati 111 ordini del giorno.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Parecchi vescovi del regno sono già andati a Roma: altri stanno per andarvi. Quale sarà il contegno dell'episcopato italiano nel prossimo Concilio? parteggerà per le risoluzioni dei vescovi di Fulda, e per le idee di monsignor Maret, dell'arcivescovo Darboy e del vescovo Dupanloup? oppure darà il suffragio alle pretensioni delle quali la *Civiltà Cattolica* è l'organo pertinace ed audace? Nessuno può porgere adeguata risposta a questa interrogazione. Non occorre vi dica quale sarà per essere la linea di condotta del Governo italiano. È stata officialmente dichiarata. Il Governo lascerà ai vescovi la più ampia libertà, ma è pure fermamente risoluto a non tollerare la più lieve offesa ai diritti dello Stato e alle prerogative della potestà civile.

ESTERO

Austria. Leggesi nel *Temps*:

Attualmente a Vienna si cercava di porre le basi di una transazione che ristabilisca la pace in Dalmazia. Il signor Vojuovich sindaco di Castelnuovo, che si è offerto come mediatore, domanda un'amnistia illimitata, delle modificazioni alla legge sulla Landwher e la scelta d'un dalmato come luogotenente dell'impero. A queste condizioni, egli spera assieme ad altre notevoli persone, di ottenere la sottomissione degli insorti.

Scrivono da Vienna che queste proposizioni saranno accettate. L'imperatore ha di già dato l'ordine di usare clemenza; l'Austria ha nulla da perdere promettendo alle truppe dalmate di non farle sortire dal paese e le è possibile il conciliare il servizio militare coi viaggi continui di una popolazione di marinai. L'Austria ha d'altra parte grande interesse a finirla, giacchè l'agitazione s'estende agli Slavi della Turchia ed il fuoco potrebbe allargarsi a tutta la regione del Sud-Ovest; i Turchi poi secondo un dispaccio della *Correspondance de Nord Est*, sono obbligati frattanto a far venire dei rinforzi da Costantinopoli.

— La *Stampa Libera* di Vienna riferisce che da una settimana il Consiglio dei ministri si riunisce tutti i giorni e che l'oggetto delle sue deliberazioni è il discorso del trono. Volendosi convocare il Consiglio dell'impero subito dopo il ritorno dell'imperatore, cioè ai primi di dicembre, il progetto del discorso sarà spedito per corriere ad Alessandria per l'approvazione imperiale. Da questi preliminari parrebbe che debba avere un'importanza straordinaria.

Francia. L'*Opinion Nationale* dice che nell'ultimo Consiglio di ministri non si trattò che delle questioni preliminari per l'apertura della sessione. Magne avrebbe portata l'esposizione finanziaria e ciascuno dei suoi colleghi avrebbe forniti i rispettivi elementi per completare il quadro della situazione generale.

Il lavoro di Magne sara pubblicato verso il 27 o 28 corrente.

— Nel Nord della Francia, dice la *Liberté*, si appassionano enormemente per la questione dei trattati di commercio. Ivi fu sparsa la voce di un trattato secreto che prometterebbe all'Inghilterra la rinnovazione delle convenzioni, la qual voce produsse grande irritazione, sebbene non fosse veritiera. Pare che l'imperatore abbia dato incarico a La Valette di trattare col Governo inglese per ottenere una modificazione di tariffe, per soddisfare alquanto il malumore popolare.

— I giornali governativi francesi non fanno cattiva accoglienza al manifesto della sinistra. Essi convengono che ci è del serio, e la *Patrie* dice che in questi momenti è un documento relativamente moderato.

— Leggesi nella *Liberté*:

Il partito della reazione agisce con tutti i mezzi in suo potere sull'animo dell'imperatore. Questo partito, ben disciplinato come sempre, è numeroso e attivo a Compiègne. Se non che Napoleone si diffida di questi amici di primo grado, e se osserva con tanta ostinazione il silenzio di cui si è scherzato da qualche giorno, è per non dare a coloro che vorrebbero ricondurre l'impero al 1852 l'occasione di esporgli le loro teorie.

Sappiamo di certo che l'imperatore, dacchè è aperto il periodo elettorale, si è mostrato partigiano il più convinto del lasciar dire e dal lasciar fare.

Germania. Il Governo di Berlino ha domandato a quello di Dresda l'estradizione del deputato Liebknecht, condannato in Prussia per aver tenuto in una pubblica adunanza un discorso ostile al re Guglielmo. Le autorità sassoni hanno declinata la domanda, appoggiandosi sopra una decisione della legge federale, la quale opponesi all'estradizione per delitti politici.

Inghilterra. L'arcivescovo di Westminster, mons. Manning, dichiara, in una lettera pastorale, favorevole ed opportuna la proclamazione, come dogma, dell'infallibilità papale. Mediante questa proclamazione, soggiunge quel prelato, si presenterà agli animi umani in modo più chiaro l'alternativa: « razionalismo o fede » e renderà responsabili le potenze europee delle conseguenze della rivoluzione. »

Russia. La *Gazzetta Narodowa* annunzia la formazione di un comitato slavo a Pietroburgo, come quello già esistente non sappiamo bene se a Mosca o a Varsavia, per soccorrere gl'insorti dell'estrema Dalmazia.

Spagna. Scrivono da Madrid alla *Patrie* che i membri dell'Unione liberale ricevono indirizzi dalle provincie e dalle città di Spagna, che approvano la loro condotta, e li esortano a perseverarvi. Comincia a prodursi un gran movimento di reazione contro la politica seguita dal generale Prim e da' suoi partigiani.

Sono stati imbarcati gli ultimi rinforzi diretti all'isola di Cuba, e stanno per partire per la loro destinazione. L'imbarco ha avuto luogo tra le grida di *Viva Topete*, mandate da tutta la marina, la quale trovasi vivamente punta che siasi fatto uscire al Ministero, con tenebrosi raggiri, l'uomo cui era affidata la difesa de' suoi interessi.

— Malgrado quanto affermano parecchi giornali, la *Correspondencia* di Madrid asserisce che è giunta dall'Italia la notizia perentoria che il governo italiano rifiuta la corona di Spagna pel duca di Genova.

— La *Novedadas* di Madrid dice correr voce che in conseguenza del parto della principessa Margherita, si pensi seriamente da alcuni uomini politici di importanza a stabilire nuovi negoziati per offrir la corona di Spagna al duca di Aosta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E FATTI VARII

Dichiarazione

Nel giornale delle *martellate* trovo oggi, come avviene non di rado, il mio nome, e lo trovo in uno scritto per niente umoristico.

E se in qualunque altra occasione non avrei voluto rispondere, libero essendo a tutti di *martellare* il prossimo, sino a che il *martellato* non si trovi nella spiacente necessità di ricorrere alla difesa che gli dà la Legge, devo dichiarare che, se nel mio articolo *Amnistia*, non feci allusione ai contrabbandieri del sale in Friuli, egli fu perchè non lo reputai opportuno.

Mi ricordo però che il *Giornale di Udine*, non molti mesi addietro, lamentò la severità delle pene contro i contrabbandieri che spinti dalla miseria vanno a procacciarsi il sale sul territorio austriaco. Quelle parole stampate sul Giornale erano mie; saranno sfuggite a molti Lettori, ma deve per fermo ricordarle il cortese Cav. Dabalà Direttore delle Gabelle, la cui testimonianza invoco.

C. Giussani.

Lezione pubblica. Domani domenica, alla solita ora il chiarissimo prof. G. Falcioni dell'Istituto tecnico continuerà le sue lezioni di meccanica nella sala della Società operaja.

Riunione per oggetto di una Esposizione agraria, industriale e di belle arti da tenersi in Udine nell'agosto 1870. Nel fare luogo all'inserzione della seguente circolare che venne testè inviata da questo Municipio a parecchi onorevoli cittadini, siamo dallo stesso Municipio autorizzati a dichiarare che all'adunanza, cui esso invita, è desiderato l'intervento di ogni altra persona che prenda interesse alla cosa pubblica.

N. 10868

MUNICIPIO DI UDINE

Onorevole Signore,

L'Associazione Agraria Friulana e la Camera Provinciale di Commercio ed Arti, in unione a questo Municipio hanno ideato di promuovere una Esposizione Agraria, Industriale e di Belle Arti, che sarebbe da tenersi in Udine nell'agosto del venturo anno, ed alla quale, oltrechè tutta la Provincia, verrebbero invitati a concorrere i paesi ad essa contermini.

Un tale divisamento, comechè si presenti a primo aspetto attuabile ed utilissimo, ha però bisogno di essere ancora studiato, e non sarebbe ad ogni modo da tradursi in fatto, senza la previa certezza che il pubblico favore e la effettiva cooperazione individuale e dei diversi Istituti della provincia, non gli facciano difetto.

Allo scopo di ciò prevedibilmente esaminare, ed anche per predisporre, ove sia del caso, altri necessari provvedimenti in proposito, i suddetti promotori stimarono opportuno di provocare un'adunanza di cittadini fra i più influenti, e deferirono allo scrivente Municipio l'incarico di farne i rispettivi inviti.

In ordine a cosiffatta disposizione ho pertanto il pregio d'invitare la S. V. Onorevolissima alla detta adunanza che si terrà presso questa Residenza nella sera di lunedì 22 corr. alle ore 6.

Udine, 17 novembre 1869.

Il Sindaco
G. Gropplero.

L'ab. Pietro Benedetti fondatore e direttore del nostro Asilo d'Infanzia è morto la notte del 18 al 19 corrente. Sappiamo che l'onorevole Municipio si è subito preoccupato per provvedere ai mezzi di continuazione del benefico Istituto.

La Scuola festiva artistica di Ravascletto ebbe dal Ministero dell'istruzione pubblica, a titolo d'incoraggiamento, il sussidio di L. 500.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Piazza Ricasoli dalla Banda del 56.° Reggimento fanteria.

1. Marcia — Lombardo
2. Sinfonia « Aroldo » — Verdi
3. Introduzione « Semiramide » — Rossini
4. Pot pourri « Traviata » — Verdi
5. Mazurka — Baur
6. Polka — Forneris

Da Codroipo, 18 novembre, ci scrivono:

Ieri in sulla sera ebbe luogo nella sala del Comune un trattenimento musicale procuratoci dalla squisita cortesia del presidente della società filarmonica.

Il programma era il seguente: Terzetto per Clarone e due Clarini. Concerto per Clarino sul *Rigoletto*. Concerto per Clarino sul *Ballo in Maschera*. Duetto originale per due Clarini. Concerto per Clarone e Clarino. Valzer, scherzo artistico, per 2 Clarini. Variazioni per Clarino sul *Carnovale di Venezia*, alla esecuzione del quale programma con rara volonterosità si prestarono i signori maestri fratelli Generoso e Michele Risi, il signor Manara e il d'Osualdo.

È d'uopo notare che il maestro Generoso Risi suonava un istrumento di tutta novità, qui ed altrove, intitolato Clarone, ed è una grandiosa ampliazione del Clarino, che egli con istudio pertinace ed ardimentoso concorse ad attuare.

L'effetto di questo istrumento è magico, poichè alle note comuni del clarino, trovi unite quelle dolcissime del violoncello e del flauto.

Parlare del merito della esecuzione sarebbe superflua cosa, dopo che uno scelto uditorio, di cui facevano parte anche persone della *high life* che villeggiano nei dintorni, rimase entusiasmato; pure ne faremo un breve cenno.

Davvero che gli applausi altrove riscossi in principalità dal sig. Generoso Risi maestro della banda nel IV. reggimento Granatieri sono bene meritati, e il battesimo ricevuto alla Scala a Milano sono documenti che attestano la di lui eminenza nell'arte.

Egli qui si fece ammirare, oltre che per una agilità e bravura meccanica senza esempio, in modo da farci udire un Niagara di note successive, anche per quella grande arte di colorire che è un profondo secreto della natura e che essa rivela a ben pochi.

Merita pure elogi e congratulazioni il di lui fratello Michele Risi, istruttore della banda musicale di Crodroipo, il quale ci diede un saggio ulteriore di quella capacità artistica che si combina colla misura della scuola, e cogli slanci di un ingegno superiore.

Il Manara di Valvasone clarino nella banda del IV. reggimento granatieri, eseguì la parte sua con inappuntabile esattezza, ed è giovane intelligente di molto, per cui il di lui avvenire nell'arte non può esser dubbio.

Quest'ultima riga al pianista d'Osualdo, il quale nella parte modesta dell'accompagnamento seppe maggiormente meritarsi quelle lodi di cui quel grande artista che è Sivori gli fu sincero dispensatore.

In questa circostanza la Banda del paese volle onorare i distinti maestri con prolungati suoni durante la notte.

F.

Teatro Nazionale. Questa sera si rappresenta il melodramma giocoso *Il Matrimonio segreto*. Ore 7 1|2.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 19 novembre

(K) La lettura del messaggio reale con cui fu inaugurata la seconda sessione della X legislatura, fu accolta con una freddezza che si tenta di spiegare coll'assenza del Re, assenza di cui per lo innanzi non c'era mai stato un esempio. Sarà. Oggi, al tocco, ha luogo la seconda seduta che sarà presieduta dal vicepresidente Restelli; non essendo ancora il Pisanelli partito da Napoli. Si calcola che i deputati giunti a Firenze sieno oltre trecento, e iersera erano tutti divisi in varie unioni per intendersi sulla nomina del Presidente.

Pare che la nomina del presidente sarà effettuata nella seduta di oggi, o al più tardi sarà portata all'ordine del giorno della seduta di sabbato. Il candidato governativo è sempre l'onorevole Mari; ma in quanto alla Sinistra variano le opinioni. Chi parla del Rattazzi e chi del Depretis, e mentre dell'onorevole Lanza dicevasi che avesse dichiarato di non accettare, oggi si afferma che intorno ad esso intendano di raggrupparsi molti deputati di tutti i partiti, nell'intento di gettare le basi d'una nuova maggioranza parlamentare che comprenda tutto il bello ed il buono delle varie frazioni rappresentate alla Camera. C'è in questo qualche cosa di vero? Io non saprei guarentirvelo.

S. M. il re è perfettamente guarito, ed è stato già due o tre volte in carrozza nei dintorni della villa reale. Mi si dice che nelle sue gite lo accompagni una signora che S. M. avrebbe sposata morganaticamente durante l'infierire della sua malattia. In quanto al convegno di Brindisi, ora pare ch'esso sia meno improbabile, benchè i medici mostrino qualche difficoltà ad acconsentire che il Re faccia quel lungo viaggio.

Nel caso che il Parlamento desse un voto favorevole al ministero, v'è chi afferma che la Sinistra intenda di ritirarsi. Altre volte questa chiacchera è stata accolta da qualche giornale; ma credo che anche stavolta essa sia priva di fondamento. Io credo che la Sinistra si guarderà dal dare un esempio che sarebbe affatto nuovo negli annali delle istituzioni parlamentari, e dal quale non si potrebbe vedere quali risultati se ne dovessero attendere.

Nel Veneto avete avuto recentemente due discorsi di deputati, quello del Bonfadini ad Adria e quello del Tenani a Rovigo. Il primo parlò specialmente contro l'idea di ridurre l'esercito, e si diffuse poi sul bisogno che alla libertà della stampa sia accoppiata anche la responsabilità diretta di quelli che stampano. Il secondo trattò della legge comunale e provinciale, delle intendenze, della regia e dell'inchiesta. Il suo discorso fu tutto retrospettivo, ciò che lo rende inferiore a quello del Bonfadini che si occupò un poco anche del presente e dell'avvenire e formulò chiaramente le idee che intende di sostenere nell'attuale sessione.

La questione relativa alla designazione d'una sola dogana internazionale dal lato del Monte Cenisio fu risolta negativamente, essendosi deciso che ciascuno dei due Governi ne abbia una propria. La dogana italiana pare che sarà istituita a Torino. E la questione della dogana internazionale al confine del Judri a che punto si trova? *Manet alta mente repostum.*

È testè giunto in Italia il signor Montemar, ambasciatore di Spagna presso la Corte Italiana. Egli non ha voluto neppure attendere l'arrivo del Presidente del Consiglio a Firenze, chè si è recato direttamente a Napoli a conferire con lui. La questione della candidatura del duca di Genova è quella ch'esso è specialmente incaricato di trattare e di risolvere; ma quale sia il punto al quale le trattative sarebbero giunte, io non saprei proprio indicarlo.

Le società di credito comunale e provinciale che ha cominciato col fare così buona prova nella sottoscrizione delle obbligazioni ecclesiastiche, è stata approvata dal Consiglio di Stato, alla cui sanzione era subordinato il decreto che ha approvato l'istituzione in parola.

L'istituzione delle scuole reggimentali stabilita d'accordo dai due ministeri della guerra e dell'istruzione raccoglie l'approvazione di tutti i giornali, il che prova che c'è un terreno sul quale tutti i partiti possono intendersi, e tutti cooperare al bene della Nazione.

Ai 22 avrà principio il processo contro il Burei accusato di sottrazione di carte e di oggetti di valore per una somma determinata a danno del Fambri. Ecco quindi approntato un nuovo alimento alla curiosità del pubblico abituato a frequentare i tribunali e a deliziarsi di quelle *emozioni*.

Elezione del Presidente della Camera.

La situazione ci sembrava grave jeri, quando eravamo per iscrivere poche linee intorno alle impressioni destateci dalla lettura del Discorso della Corona. Oggi poi la situazione ci sembra più grave ancora, dopo la elezione del Presidente della Camera.

Il Lanza, uomo onorando da tutti i partiti, era il candidato della Sinistra; mentre la vecchia maggioranza governativa voleva al seggio presidenziale il Mari. La vittoria spetta dunque alla Sinistra e a frazioni di altri partiti che si unirono a lei, ed è la prima vera vittoria che la Sinistra possa vantare, sebbene con altri debba, per essere giusti, dividerne l'onore.

L'importanza della elezione del Lanza, riuscirà evidente ai nostri Lettori, qualora ricordino come egli sia stato il più energico e plaudito fra gli Oratori che parlarono contro la Regia dei tabacchi, e come sia stato anche il propugnatore della legge per la responsabilità ministeriale.

Da un telegramma inviato alla *Gazzetta di Venezia* viene annunziata la crisi ministeriale. Noi non abbiamo sinora ricevuto dal telegrafo la conferma di essa; però ripetendo quanto dicemmo jeri, crediamo che quand'anche tale crisi non avvenisse oggi, avverrebbe assai presto, e che ad ogni modo l'unico provvedimento a desiderarsi nelle circostanze presenti della pubblica opinione si è quello di sciogliere la Camera e d'interrogare il paese.

G.

— La *Gazzetta di Venezia* ha questo dispaccio particolare da Firenze, 19:

Il Ministero ha posto la questione di Gabinetto nella nomina di Mari. Riuscito Lanza con 40 voti di maggioranza. Crisi.

— Il re sarà di ritorno tra pochi giorni a Firenze. Il municipio di Firenze ha deliberato di festeggiarne l'arrivo recandosi in corpo ad incontrarlo alla stazione.

— L'altro ieri è giunto in Roma l'ex granduca Leopoldo di Toscana colla moglie, Maria Antonietta di Napoli.

— La riscossione della imposta sulle vetture pubbliche dava luogo in questi ultimi giorni a scioperi di vetturali a Torino e Milano. Ora sono affatto cessati: e da notizie avute ci risulta che l'opera di quelle autorità municipali rese men difficile il compito a' funzionari governativi.

— La *Nazione* riceve il seguente telegramma particolare da Alessandria d'Egitto:

« Da Porto Said ad Ismailia sono passati i battelli dei monarchi, e da Suez sono giunti due vapori. Il resultato dell'opera è soddisfacente. »

— L'altro ieri sono giunti a Londra il re e la regina dei Belgi, e furono ricevuti dalla regina Vittoria a Windsor.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 novembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19

La Camera ha eletto presidente Lanza a primo squittinio con 169 voti. Mari ne ebbe 129, Berti 3. Schede bianche 5.

Riuscì eletto vice-presidente Pisanelli con 176 voti.

Domani avrà luogo il ballottaggio pegli altri tre vicepresidenti, fra Berti, Desanctis, Cairoli, Mancini, Restelli e Broglio.

Firenze, 19. La *Nazione* reca: Iersera una riunione di Deputati di parte governativa decise di portare alla presidenza della Camera Mari, alla vicepresidenza, Restelli, Broglio, Berti e Defilippo.

Diedersi alcune spiegazioni circa la condotta da tenersi nelle prime discussioni della Camera.

Vienna, 18. La *Nuova stampa libera* annunzia che il Sultano, non soddisfatto della risposta del Khedive, avrebbe ordinato ad Alì Pascià che subito dopo la partenza dei Principi esteri dall'Egitto spedisca al Cairo un Commissario latore di un *ultimatum*, invitando il Khedivè ad accettare senza riserve le condizioni della Porta o considerarsi come destituito.

Parigi, 18. Correvano voci di prossime modificazioni ministeriali. Il *Public* dice che Ollivier sarà nominato Ministro dell'Interno, e Forcade Ministro del Commercio. La *Gazzette de France* dice che il Ministero Ollivier si costituirebbe sotto la condizione che il Corpo Legislativo verrebbe sciolto dopo votato il bilancio, la nuova legge elettorale e la legge costitutiva dei Municipi.

Pietroburgo, 18. Un manifesto dell'Imperatore ordina una leva in tutto l'Impero per il gennaio 1870, come al solito, di quattro per mille.

Madrid, 18. Il Ministro disse alle Cortes che le elezioni avranno luogo dopochè sarà tolto lo stato di assedio e dopochè si sarà proceduto alla elezione dei Municipi destitituiti.

Genova, 19. I giornali annunziano che la sottoscrizione all'imprestito della città di Genova avrà luogo dal 22 al 29 corrente.

Parigi, 19. Il *Gaulois* e il *Figaro* riportando le voci di modificazione ministeriale e dicono che nulla havvi ancora di positivo. Assicurasi che l'imperatore Napoleone e lo Czar avranno un abboccamento il mese venturo a Nizza.

Firenze, 19. Il principe Amedeo partì per Brindisi a visitare i feriti del *Castelfidardo*.

Parigi, 19. Sono smentite le voci di modificazioni ministeriali indicate dai giornali.

L'imperatore arriverà probabilmente stassera a Parigi.

FIRENZE 20. Jersera il Consiglio dei ministri ha deciso di rassegnare le dimissioni.

Notizie di Borsa

PARIGI	18	19
Rendita francese 3 0/0	71.70	71.15
» italiana 5 0/0	53.55	53.57
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	493.—	501.—
Obbligazioni » »	242.—	243.—
Ferrovie Romane	48.50	49.—
Obbligazioni »	135.—	135.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	146.50	148.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	157.—	157.—
Cambio sull'Italia	5.—	5.—
Credito mobiliare francese	215.—	213.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	428.—	430.—
Azioni » »	636.—	638.—

VIENNA	18	19
Cambio su Londra	125.10	124.45

LONDRA	18	19
Consolidati inglesi	93.7/8	94.—

FIRENZE, 19 novembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.17; den. 56. 12; Oro lett. 20.94; d. —.— Londra, 10 mesi lett. 26.26; den. 26.30; Francia 3 mesi 105.25; den. 105.10; Tabacchi 450.—; 449.— —.—; Prestito naz. 79.55 a 79.85 nov. —.— a —.—; Azioni Tabacchi 656.—; 655.—; Banca Naz. del R. d'Italia 1970.

TRIESTE, 19 novembre

Amburgo	92.10 a —.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	103.85 » 104.—	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	103.65 » 103.85	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Pr.1860	94.50 »	—.—
Francia	49.35 » 49.50	Pr.1864	119.— »	—.—
Italia	46.75 » 46.90	Cr. mob.	246.— »	244.—
Londra	124.15 » 124.55	Pr.Tries.	—.— a	—.—
Zecchini	5.87 1/2 » 5.88	—.—;	—.— a	—.—
Napol.	9.93 » 9.94 1/2	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrano	12.54 » 12.56	Sconto piazza	4 3/4 a	5 1/2
Argento	122.25 » 122.75	Vienna	5 a	5 3/4

VIENNA	18	19
Prestito Nazionale fior.	69.25	69.25
» 1860 con lott. »	93.20	95.10
Metalliche 5 per 0/0 »	59.60-—.—	60.—-—.—
Azioni della Banca Naz. »	745.—	726.—
» del cred. mob. austr. »	232.—	242.25
Londra »	123.80	124.45
Zecchini imp. »	5.85	5.91
Argento »	122.—	122.50

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 20 novembre.

Frumento	it. l. 11.80	ad it. l. 12.60
Granoturco vecchio	» 6.25	» 6.60
» nuovo	» 5.90	» 6.25
Segala	l. 7.75	l. 7.88
Avena al stajo in Città	» 8.60	» 8.75
Spelta	» —.—	» 15.75
Orzo pilato	» —.—	» 17.40
» da pilare	» —.—	» 9.—
Saraceno	» —.—	» 5.50
Sorgorosso	» —.—	» 3.90
Miglio	» —.—	» 5.50
Lupini	l. —.—	l. 5.50
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	» —.—	» 14.15
Fagiuoli comuni	» 8.—	» 10.—
» carnielli e schiavi	» 13.50	» 15.75
Fava	» 12.—	» 14.—
Castagne lo stajo	» 11.50	» 12.50

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

(Articolo comunicato)

Una semplice rettificazione all'asserto della onorevole Giunta Provinciale nella Relazione sulla statistica del bestiame, riportata nel Bullettino n. 16 della Associazione Agraria Friulana, e nella puntata n. 25 della r. Prefettura.

In essa, sotto il titolo *Fiere e mercati*, la Giunta si pronuncia energicamente contro il gran numero di mercati d'animali che si tengono nella Provincia. E non a torto reclama; perchè se è vero che militano delle ragioni a favore della moltiplicità dei mercati, se non fa male l'Autorità ad accordare facilmente la istituzione di nuove fiere, perchè quelle che non hanno ragione di sussistere cadranno da sè, meritano però un serio riflesso il perditempo che accagionano e gli altri danni enumerati nella sullodata Relazione.

Se non che la onorev. Giunta nello indicare ad esempio di inutilità e di danno i mercati di Valvasone incorse in due errori rimarchevolissimi, sia per la esattezza che richiede la statistica, sia dal lato commerciale. Il primo riguarda il numero e la scadenza. In Valvasone si tengono *dodici* mercati di animali in un'anno, e quindi *quaranta* in meno degli accennati nella Relazione, e ricorrono il *quarto* lunedì di ogni mese, non già *ogni lunedì*.

Il secondo consiste nello asserire che quivi *rarissime sono le contrattazioni*. Ciò avrebbe potuto dire (mi perdoni la onorev. Giunta) di più della metà dei mercati della Provincia, prima di ricordare questi. Una più accurata ricerca sulla quantità degli animali, che raccoglie il mercato, sugli affari che vengono conclusi, potrà persuaderla di ciò ch'io asserisco in omaggio della verità e nei riguardi di pubblico interesse.

Valvasone 16 novembre 1869.

V. GALLO
Segr. Com.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 974 1

MUNICIPIO DI MANZANO

Per la morte del farmacista sig. Luigi Cecchini, ed in seguito a Decreto Prefettizio 10 ottobre corrente n. 734, si dichiara aperto il concorso, a tutto il 15 dicembre p. v. pel conferimento di questa farmacia.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questo ufficio le loro istanze, entro il prefisso termine corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma, *b*) Decreto di autorizzazione all' esercizio farmaceutico, *c*) Fede di nascita, *d*) Certificato di buoni costumi, *e*) Attestati comprovanti i lodevoli servigi eventualmente prestati, in altre farmacie del Regno.

Manzano li 25 ottobre 1869.

Il Sindaco
PERCOTO CARLO

ATTI GIUDIZIARII

N. 10176

AVVISO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine, quale Senato di Commercio rende noto che li signori Antonio, Pietro e Stefano Masciadri vennero iscritti nel Registro di Commercio come proprietari della firma Pietro Masciadri, continuando sotto la stessa Ditta la garanzia e la firma.

Si pubblichi nel *Foglio di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 16 novembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 6846 a. c. 1

EDITTO

Si rende noto che nelle giornate 8, 15, 27 p. v. gennaio dalle 10 ant. alle 2 pom. seguirà in quest' ufficio triplice esperimento d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti presi in esecuzione di Tommaso Biasizzo detto Gulai di Sedilis a carico di Giacomo, e Pietro fu Mattia Cussigh detti Los, e Catterina Coceano maritata Sabotigh di Usinut, nonchè dei creditori inscritti, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti tanto uniti che separati, al I. e II. esperimento a prezzo di stima o superiore, desumibile dai relativi protocolli 11 e 13 luglio 1868, n. 4433, ed al terzo anche a prezzo inferiore sempre però sotto le riserve del § 422 del Giud. Reg.

2. Ogni offerente, meno l' esecutante, dovrà depositare previamente in valute legali il quinto dell' importo di stima dell' immobile cui intende di aspirare.

3. Entro otto giorni continui dalla delibera l' acquirente dovrà versare nella cassa depositi, in valute legali, il residue importo della delibera, dopo fatto il difalco del 1[5 come sopra depositato, e mancando sarà a tutte sue spese provocato ad una nuova subasta, e tenuto alla rifusione dei danni.

4. Rimanendo deliberatario l' esecutante, questi non sarà obbligato al deposito del prezzo, ma lo tratterà presso di se sino alla distribuzione fra li creditori inscritti corrispondendo l' interesse del 5 per 0[0 dal dì dell' immissione in possesso in poi.

5. Seguita la delibera le realità saranno di assoluta proprietà dell' acquirente a tutto suo rischio e pericolo, cogli oneri inerenti.

6. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell' acquirente.

Beni in mappa di Sedilis da subastarsi.

a Casa colonica con corte in mappa di Sedilis al n. 967 di pert. 0.04 rend. l. 2.16 stimata it. l. 155.—

b Casolare in detta map. n. 971 di pert. 0.03 r. l. 0.72 » 77.76

c Stalla con fenile in map. n. 2706 di p. 0.02 r. l. 1.08 » 172.80

d Prato in detta map. n. 1716 di pert. 1.42 r. l. 0.71 » 103.68

e Coltivo da vanga in detta map. n. 1660 di pert. 0.34 r. l. 0.87 stim. » 106.27

f Terreno zappattivo vitato con pascolo cespugliato, bosco con casa sopra in detta map. alli n. 963 di p. 2.33 rend. l. 4.82, 1614 di p. 1.04 rend. l. 0.45, 3006 di p. 1.69 r. l. 0.42, 3136 di p. 0.27 rend. l. 0.12 e 3408 di p. 0.64 rend. l. 0.32 stimati compresa la casa sotto il n. 963 » 1760.83

g Terreno pascolivo in detta map. al n. 2342 di pert. 0.56 rend. l. 0.32 » 25.92

h Terreno zappattivo vitato e pascolo in detta map. alli n. 1529 di p. 0.72 r. l. 0.65, 1530 di p. 0.24 r. l. 0.12 e 2936 di p. 0.07 r. l. 0.03 stim. » 160.70

i Terreno pascolivo vitato in detta map. al n. 68 di p. 0.08 rend. l. 0.10 » 45.57

k Terreno pascolivo vitato in detta map. alli n. 1489, 1493 1516 di p. 2.77 r. l. 1.61 » 281.66

l Terreno ronchivo boschivo in detta map. alli n. 1765 di p. 0.69 r. l. 0.62, 3067 di p. 1.07 rend. l. 0.56 stimato » 247.40

m Terreno ronchivo in detta map. al n. 3068 di pert. 0.50 rend. l. 0.45 stimato » 124.42

n Terreno prativo in detta map. al n. 3064 di pert. 0.09 rend. l. 0.08 stimato » 10.19

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 31 ottobre 1869.

Il Reggente
COFLER

Pellegrini Al.

N. 12192 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto all' assente e d' ignota dimora Podrieszach Tommaso fu Giacomo avere in di lui confronto Catterina fu Giacomo Podrieszach maritata Felettigh prodotta nel giorno 18 Giugno 1869 sotto il n. 6737 istanza di prenotazione fino alla concorrenza della somma capitale di it. l. 1166,66 in dipendenza all' Istromento 4 luglio 1857 n. 2169 atti Cucovaz ed accessorj la quale venne effettivamente iscritto all' ufficio Ipoteche in Udine li 2 luglio 1869 al n. 2944 ed oggidì a questo numero la relativa petizione giustificativa in punto di pagamento della suddetta somma e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli venne deputato in di lui rischio e pericolo in curatore questo avv. D.r Giovanni Comelli affinchè la lite possa progredire secondo il vigente regolamento e pronunciarsi quanto di ragione essendosi fissata la comparsa per il giorno 29 novembre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Si eccita pertanto esso assente e d' ignota dimora Tommaso Podrieszach a comparire in tempo personalmente o a fornire al deputatogli patrocinatore i necessarj elementi di difesa ovvero ad istituire egli stesso un nuovo rappresentante ed in fine a prendere tutte quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse dovendo in caso diverso ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo, nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 25 settembre 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

AVVISO

I sottoscritti maestri di comune accordo, pel maggior profitto dei giovanetti che frequentano i pubblici stabilimenti, si sono determinati di aprire una Scuola di ripetizione per i ragazzi delle scuole di 3.ª e 4.ª elementari.

Detta Scuola verrà aperta col primo del p. v. Dicembre nel locale di proprietà dei signori Fratelli Tellini, Via Manzoni, vicino ai Teatri al N. 82.

La ripetizione avrà luogo tutti i giorni dalle ore 4 alle 6 pom., eccettuato il Giovedì e le feste; ed il compenso mensile viene fissato ad it. Lire 5, da pagarsi antecipatamente all' atto dell' iscrizione.

L. CASELOTTI E C. FABRIZIO.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna